

Guido Salvini

SOTTRAZIONE 67

EDIZIONI
DEL FARO 

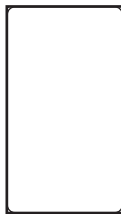
Guido Salvini, *Sottrazione 67*
Copyright© 2024 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: agosto 2024 – *Printed in the EU*

ISBN 978-88-5512-433-1

In copertina:
Edward Hopper, *Office in a Small Town*, Alamy

www.guidosalvini.it



Letichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume
proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

A Chiara, Alice e Andrea

SOTTRAZIONE 67

INTRODUZIONE

Questo libro è la continuazione di *Early Sunday Morning* e di *Diario e altri racconti* pubblicati nel 2019 e nel 2020¹.

È in parte, come i libri che lo precedono, un *memoir* che rievoca fotogrammi del passato provando a comprenderne le conseguenze, in parte un flusso di pensieri che salgono come bolle dal presente, nel tempo in cui la luce diventa grigia ma anche più trasparente. Quindi, volutamente mischiate, come unico ordine quello in cui sono emerse, immagini e rievocazioni del tuo inizio che diventano anche mitiche e iniziatiche, eventi che sono indizi rivelatori di significato anche per l'intera vita: gli anni del liceo, l'estate in montagna, i libri di Kerouac, Alice presente a proteggerti, un nonno medico scomparso prima della tua nascita, ma anch'egli presente, altri temi che ritornano come il limbo e gli altri stati ultraterreni. Più vicino al presente visioni della mia esperienza in magistratura e anche degli orrori di quel mondo e in presa diretta, come in un diario, impressioni su quanto accade all'esterno cercando di capirne il senso oltre gli inganni delle ideologie.

¹ Rispettivamente da Pendragon ed Edizioni del Faro.

Per questo il titolo è *Sottrazione 67*, per spiegarsi l'età in cui il passato è un grande cimitero di macchine fuori uso, una accatastata sull'altra e il futuro è una cartelletta con pochi fogli e cominci a contare quanti fogli restano

Tutto questo, le scene del passato, le visioni introspettive, gli eventi di oggi si intersecano, obbediscono solo alla corrente del momento, spostando continuamente l'attenzione di chi legge, cercando comunque una coerenza interna.

Se c'è un significato, forse è il tentativo di dare un senso morale alle azioni e di respingere quelle che rinnovano il ciclo delle rinascite per ignoranza o nell'illusione di soddisfare un vantaggio materiale immediato.

In sé il libro non ha un inizio né una fine, se non convenzionale, non ha alcun punto fermo, vuole trasmettere solo qualche possibilità, è solo lo strumento di connessioni, anche impreviste e non volute, di cui è ignoto l'interlocutore.

Infine, il quadro di Edward Hopper in copertina si intitola *Office in a small city*, è stato dipinto nel 1953, l'anno in cui sono nato.

2020

31 agosto. Giunge un punto nella vita in cui operi solo per sottrazione, delle cose, delle persone, del tempo che hai. Quello può chiamarsi "sottrazione 67". Si dirada, si assottiglia sempre. Presto giunge il sole marcio di settembre.

3 settembre. Quello che scrivi non è vero al cento per cento. Qualcosa è avvenuto, qualcosa è stato pensato, qualcosa è stato pensato solo per scriverlo. Questo da un punto di vista convenzionale, ma da un punto di vista ultimo non ci sono differenze. Tutto è compresente.

Accadono cose all'esterno, eventi reali, guerre, ingiustizie e compaiono pensieri nel nastro della tua mente anche assonanti con quelli impressi milioni di chilometri prima da un altro io, come un bambino che chiede del gesso. Alcune volte eventi psicoidi si manifestano, come il debito rimasto con un giornalista o un tentativo di telefonata notturna in stato di incoscienza come un segnale radio. Rompono gli equilibri. Riesci a unire gli uni e gli altri in una sequenza in qualche modo collegata. Tutto questo ha un effetto di straniamento.

5 settembre. I primi ricordi riguardano un'estate a Collalbo, in tedesco Klobenstein. La prima immagine è quella

tua e della tua famiglia affacciata al balcone dell'albergo. Gridi di gioia perché forse hai visto per primo la nonna scesa dal pullman che stava camminando verso l'albergo. Eravate in un albergo mitteleuropeo e il secondo ricordo è la grande sala da pranzo con le cameriere in divisa bianca e nera e la crestina. Era probabilmente il 1957, erano tempi felici, tutto sembrava destinato a migliorare, a schiudersi. La terza immagine è un riccio incontrato sulla salita che portava all'albergo. Schiacciato da qualcosa si muoveva ancora e rantolava. Hai gridato, ma questa immagine non è mai scomparsa. Queste fotografie, la famiglia, la società, assicuranti, poi la disgregazione incontrata in mezzo alla strada assomigliano ad archetipi, fotografie sfuocate che non sai dove si trovano, non in un album da sfogliare, ma ti porti sempre dietro.

7 settembre. Ti vedo che gattoni sul pavimento di legno chiaro mentre leggo nello studio vicino alla cassetta di legno chiaro anch'essa che sarà aperta una sola volta per disperderti in un bosco insieme a me. Ho fatto di tutto per farti ritornare. Ho portato quel poco seme che mi è rimasto in un paese straniero, la Cecoslovacchia, quello con la gente pallida e gentile come tuo fratello, in una clinica bianca e accogliente davanti a un laghetto, una specie di Limbo in cui forse ti aggiri. Hanno tentato di riportarti qui, farti riattraversare la soglia, ma non ci sono riusciti. Forse era solo alta sofferenza, un passo indietro. E tu non hai più il potere magico di traghettare la vita. Dobbiamo incontrarci una sola volta in quel bosco tra un sentiero, un po' di erba, un cespuglio e poi seguire ciascu-

no la nostra strada. Sono certo che non sei ancora rinata, stai aspettando.

10 settembre. Uccisione di Willy Monteiro, a Colleferro, paese insignificante in provincia di Roma. Chi lo ha colpito sono due fratelli gemelli in posa con i fisici scolpiti, tatuati come guerrieri maori e in perenne postura belligerante. Qualcuno parla di fascismo. In realtà con il fascismo ha poco a che vedere anche se è probabile che raccattino esseri primari di questo genere capaci solo di azione. Sembrano parenti molto più stretti gli infiniti riflessi che il tuo corpo può avere sui social network. Il niente è riproducibile in fotografie che rimbalzano dovunque, può essere ammirato da tutti. Basta avere un arnese come Instagram. Probabilmente sono due fratelli animici che a loro volta si specchiano tra di loro, gusci in cui non si è incarnato nessuno.

11 settembre. Hai avuto il primo contatto con l'ombra alle scuole elementari. Sei un bambino bravo, educato, compito, con il tuo grembiule nero, il colletto bianco in una scuola i bambini di buona famiglia. Scrivete alla lavagna. Il gesso scricchiola. Il gesso è finito. La maestra guarda i primi banchi. Ti ordina di andare a prenderlo. Ti alzi subito ed esci. Percorri il corridoio verso l'angolo dei bidelli e succede qualcosa.

Sei arrivato di fronte al bidello che è seduto a una scrivania. Non saluti. Non dici per favore. Alzi una mano indicando l'aula come si dà un ordine e dici "gesso!". Il bidello, enorme rispetto a te, si alza ed esplose. Ha colto in

flagranza il bravo bambino nella sua vera natura di piccolo mostro maleducato. Ti trascina, quasi all'indietro, lungo il corridoio sino alla porta della tua classe. Ti spinge furibondo dentro l'aula. Racconta come ti sei comportato. Ti umilia davanti a tutti. La maestra ti indica gelidamente il banco. È stato scoperto che non sei un bravo bambino, che qualcosa d'altro vive dentro di te, un piccolo diventato d'improvviso arrogante. Quella mattina a scuola hai avuto il primo rapporto con l'ombra di Gustav Jung², l'oscuro compagno, il diverso, il nemico di te, l'infantile, l'autodistruttivo, quello che vorresti riconoscere solo negli altri ma ti segue, ti passeggia accanto. Sei in contatto con la vergogna che quel tuo ospite genera, anche con la sua fascinazione, con quello che dovrai trattenere, nascondere per l'intera vita.

Solo molto più tardi, quando ne diventi consapevole e lo accetti, mitighi l'angoscia e riconosci quella parte della tua personalità, il nano irridente che si nasconde dietro di te.

13 settembre. Il giorno in cui sei scappato dalla vacanza in montagna perché in Spagna a Burgos un Tribunale franchista avevano decretato la condanna a morte di nove patrioti baschi. Era dicembre, il 1972 probabilmente, quasi Capodanno, ma non importava. Davanti al Consolato

² “La figura dell'Ombra personifica tutto ciò che il soggetto non riconosce e che pur tuttavia in maniera diretta o indiretta, inesorabilmente lo perseguita: per esempio tratti del carattere poco apprezzabili o altre tendenze inconfessabili”. Carl Gustav Jung, *Coscienza, inconscio e individuazione*, 1939.

spagnolo un fiume di persone con bandiere rosse e rosso-
nere. Allora a Milano dicembre era dicembre, di nebbia
e di fumo, anche di lacrimogeni, con molte edicole aperte
sino a tarda sera, ora anche a dicembre il centro è un sa-
lotto per turisti nella propria città con i ristoranti esotici,
gli eventi, la pubblicità dei cellulari e poche edicole, ma car-
riche di cianfrusaglie. Più tardi hai anche tirato due sassi
contro gli uffici dell'Iberia. I sassi sono rimbalzati in stra-
da dalle saracinesche chiuse. La tua massima violenza. Il
30 dicembre, dopo le manifestazioni in tutta Europa, le
condanne a morte erano state commutate in ergastolo.

Oggi è stato impiccato in un carcere iraniano Na-
vid Afkari, arrestato e torturato dopo le manifestazio-
ni dell'opposizione. Era un wrestler e ha protestato so-
lo qualche Federazione sportiva. Davanti al Consolato
dell'Iran non c'era nessuno.

Pensi alla cena con il tuo compagno di liceo, famoso
opinionista di sinistra. Invitato in Iran dalle autorità per
qualche giorno ne è tornato entusiasta. George Orwell
scriveva, era il 1944, che gli intellettuali sono portati al
totalitarismo molto più delle persone ordinarie.

19 settembre. Mentre sei alla scrivania e stai scrivendo,
un improvviso colpo di irrealità. Un istante e sono falsi i
processi di cui stai leggendo i fascicoli, non rimandano a
nessuna persona o evento, sono una proiezione i tuoi cu-
gini che hai ritrovato dopo la morte di tua madre, è solo
immaginato un pomeriggio estivo in montagna mentre
leggi su una sedia a sdraio accompagnato dal rumore di
una segheria, anche il sentiero di montagna nel bosco che

avresti percorso da piccolo con tuo padre, non sai nemmeno chi li ha immaginati.

Qualcosa di simile si manifesta anche in un altro modo.

Improvvisamente esci da te e ti osservi. Non puoi vederti ma sentirti. Senti dal di fuori le tue azioni, i tuoi pensieri, i tuoi movimenti e ti coglie lo stupore di essere quella cosa animata lì. Chi ti osserva in questo modo, non riesce a vederti perché è una specie di pellicola intorno a quell'io convenzionale che in genere sei tu, non ha una sua identità precisa, non è tu e non è non-tu, osserva da spettatore prima di riassorbirsi di nuovo in te come una pura mente. Probabilmente ha oltrepassato il *samsara* e contempla con curiosità le stranezze di quel tuo io convenzionale in quel momento preciso. Sei tu spogliato dell'io.

Succede sin da quando eri piccolo. Solo non riesce a vederti, non hai un distacco completo.

21 settembre. È scomparsa Rossana Rossanda. Di buona famiglia istriana, partigiana, deputata del PCI, nel 1969 per le sue critiche all'invasione della Cecoslovacchia era stata radiata dal PCI insieme ai suoi compagni. Aveva continuato a militare al di fuori del Partito; impegnata in battaglie elevate e non conformiste aveva fondato il quotidiano *Il Manifesto*, destinato però al milieu intellettuale e inaccessibile per scelta alle classi popolari. Era sempre rimasta comunista, non era stata perseguitata.

Ma qualcuno, dimenticato, aveva visto per primo più lontano, prima dell'insurrezione in Ungheria e dell'invasione della Cecoslovacchia.

Valdo Magnani, figlio di un elettrotecnico, anch'egli partigiano in Jugoslavia, deputato del PCI, era stato eletto quale Segretario della Federazione Reggiana, zona ove il Partito era egemone. Il 19 gennaio 1951, al congresso della Federazione, si alzò e dopo la sua relazione espresse a titolo personale il giudizio secondo cui nessuna invasione straniera, neppure da parte dell'URSS, poteva essere accettata, anche se compiuta in nome del socialismo perché sarebbe stato un falso socialismo imposto dall'esterno. Fu subito espulso dal Partito come spregevole traditore e "provocatore agente del nemico". Fondò nel 1951 con il deputato bolognese Aldo Cucchi e i pochi altri che li avevano seguiti l'Unione Socialista Indipendente, primo piccolo esempio di un partito di sinistra antitotalitario in Italia. Magnani e Cucchi furono isolati, derisi vilipesi, additati nelle sprezzanti parole del segretario del PCI Togliatti come dei fastidiosi e sgradevoli "pidocchi". Nel 1957, dopo scarsi successi, l'Unione Socialista Indipendente confluì nel PSI che aveva abbandonato dopo i fatti di Ungheria la linea del Fronte Popolare. Avevano avuto coraggio, per primi, troppo presto.

Conosci questa storia sin da quando eri poco più che adolescente, ti è rimasta sempre in testa.

22 settembre. Il documento Vaticano Samaritanus bonus sull'eutanasia e il suicidio assistito è appoggiato senza misericordia sul postulato teologico secondo cui solo Dio dispone della vita con il messaggio conseguente secondo cui la sofferenza è un valore in sé stessa e un dono che non può essere rifiutato.

È un documento con un linguaggio normativo che non considera nemmeno la disparità tra chi ha accesso alle cure, palliative, sedative come se i paesi occidentali fossero l'unico pezzo di mondo cui si dirige. Non riesce a immaginare scelte ponderate sul futuro che una persona si attende e i casi, l'enorme maggioranza, in cui la scelta di non attenderlo non danneggia nessun altro. Chiude ogni porta senza eccezioni anche a qualsiasi situazione particolare. Chi aiuta, il coniuge, un fratello, un amico è solo un sicario, sempre malvagio, imperdonabile, non una persona che attua una compassione, quella che lo porta a soffrire anche lui.

Il paragone con il Samaritano è un inganno annidato in parole caritatevoli. Il senso della parabola è il fermarsi per prestare aiuto del Samaritano proveniente da una zona di idolatri che i giudei disprezzavano. I Sacerdoti e il Levita invece passano oltre. Ma il giudeo non è un morante in una corsia d'ospedale per un male inaffrontabile. È stato spogliato dei suoi averi e gravemente percosso dai briganti ma può essere salvato. Il Samaritano gli fascia le ferite, lo carica sul suo cavallo, lo porta in una locanda e lì si prende cura di lui. Poi dà i suoi denari all'albergatore affinché possa rimanervi sino alla guarigione. Il Samaritano presta quindi il suo aiuto compassionevole in una situazione difficile ma che può essere affrontata. Ma nella stanza d'ospedale, quando la porta si chiude alle spalle del prete, dei parenti, il male non si alza e resta lì sulla seggiola accanto al letto. Attende paziente e compiaciuto l'ora del lupo, le ore poco prima dell'alba quando le sofferenze si acuiscono.

Nel buddismo, molto più pragmatico, il suicidio e l'aiuto a lasciarsi morire non sono raccomandati ma non sono condannati in sé quando la sofferenza causi solo stati mentali di rabbia e di odio alla morente. Infatti questi stati mentali sono negativi per il momento fondamentale del passaggio a un'altra vita che deve avvenire nel distacco e nella pace.

25 settembre. A Parigi due giornalisti feriti a colpi di mannaia da un giovane pakistano vicino alla sede di Charlie Hebdo. Dopo le nuove minacce al giornale, un evento atteso, fosse premonitore di altri peggiori. La resa serve a scatenare gli epigoni dementi, fanatizzati anche se le cellule dell'ISIS in Europa non sono più in grado di dispiegare la potenza divina che faceva saltare in aria centinaia di persone come birilli sul lungomare di Nizza, ai mercatini di Natale di Berlino, sulle Ramblas di Barcellona. Quello che renderà ancora possibili, e per noi quasi meritate, simili azioni è la sottomissione, l'esatta percezione in quelle menti che stiamo cedendo e alla fine cederemo e torneremo dhimmi³ spaventati, cammineremo rasente al muro. Il presidente Macron ha coraggiosamente detto che in Francia esiste la libertà di blasfemia ma dovunque, mentre si apre il processo ai complici dei fratelli Kouachi, nei salotti chic, nelle amministrazioni, nelle università, negli ospedali, prevale l'idea che bisogna "rispettare" anche chi è incapace di sopportare la libertà.

³ I cristiani e i fedeli di altre religioni costretti, come previsto dal Corano, in una condizione sottomissione legale nell'età d'oro dei paesi dell'Islam.

Più che rispettare, mettersi in ginocchio e quando tutti saranno inginocchiati non ci sarà più bisogno di attentati.

Così i redattori di Charlie Hebdo. Sono morti per niente e i fratelli Kouachi assistono orgogliosi alla loro vittoria dal loro paradiso attornati da 144 vergini, 72 per ciascuno.

27 settembre. I misteriosi percorsi per cui contrarre un piccolo debito può causare una connessione.

Ce ne sono ormai poche ma in Tribunale rimane un'edicola. Nell'atrio, vicino ai controlli delle guardie, ha l'aspetto d'un negozio. Un tempo era il posto del custode.

Sì, c'era il custode del Tribunale quando non era ancora il centro della città, la spiegazione del mondo. La conduce un uomo gentile, da giovane era Carabiniere in Tribunale, invita a fermarsi prima di entrare nelle aule di udienza, qualche parola, commenti sui titoli dei giornali.

Una mattina entri, vedi su uno scaffale un libro con la copertina gialla. È il tuo colore preferito. Guardi un po' di sfuggita il cognome dell'autore, forse non hai gli occhiali. È quello di uno scrittore⁴ che difende i diritti umani anche quando sono violati dai "buoni". È una delle poche cose di cui ti intendi.

Lo metti insieme ai giornali.

"Sette euro" dici al giornalista.

Gli porgi il denaro, ti dà il resto.

"Grazie Presidente" gentile come sempre.

⁴ Pierluigi Battista.

Non sei Presidente ma va bene così. Conosceva tuo padre quando presiedeva la Corte d'assise.

Arrivi in ufficio, sfogli il libro, ti accorgi che non è di quell'autore ma di un suo quasi omonimo, un aspirante rivoluzionario romantico che siede in Parlamento. Forse ti ha ingannato la copertina gialla. La mattina dopo sei di nuovo in edicola con il libro in mano. Nell'atrio del Tribunale c'è il solito movimento affrettato, tutti hanno il loro appuntamento.

“Mi sono sbagliato – spieghi – credevo fosse di un altro autore, glielo restituisco”.

Porgi il libro al giornalista. Sorride e fa il gesto di aprire la cassa che è un semplice cassetto.

“No, lasci – dici – lo compenseremo nei prossimi giorni con dei giornali”.

“Poi ci si dimentica – risponde con lo stesso leggero sorriso – Comunque va bene, buona giornata Presidente”.

Esci. Passa qualche giorno, in cui sei distratto da altro. L'edicola è chiusa. Poi, un altro giorno, è ancora chiusa. Sei fermo nell'atrio dinanzi alla porta di legno con le manchette delle riviste appese al vetro smerigliato. Forse c'è un cartello. Una guardia si avvicina.

“Dottore – dice – il giornalista è morto”.

Un infarto, due giorni fa. In sincronia con un passaggio sette euro galleggiano in uno stato intermedio. Ci si dimentica. No, erano una connessione.

30 settembre. Un timido studente fuorisede di una scuola per infermieri, mascherato con una calza di nylon e una bocca disegnata con un pennarello nero come nei

film del terrore, entra con il duplicato delle chiavi nell'appartamento di una coppia di cui era stato coinquilino. Uccide entrambi con sessanta coltellate. L'assassino, scoperto grazie a una telecamera dopo aver anche disseminato nella sua fuga bigliettini con il cronoprogramma del suo progetto, spiega il delitto dicendo di aver ucciso perché i due giovani erano troppo felici. Un movente esauriente che va all'essenza senza accusare enti astratti come la società. Non è un omicidio utilizzabile. Sarebbe interessato ad Albert Camus mentre scriveva *Lo straniero*.

Nell'interrogatorio aggiunge solo che qualcosa durante la convivenza gli aveva dato fastidio, forse qualcosa cosa di simile al raggio di sole accecante che nel romanzo di Camus spinge Mersault all'assurdo omicidio dell'arabo. Non si tratta nemmeno di invidia, che comporta una minima intenzione di cambiare la propria posizione, di competere. È lo stato assoluto delle cose.

1 ottobre. Coloro che hanno tentato. Un solo fisico, Jozef Rotblat, abbandonò nel 1944 il progetto Manhattan che aveva l'obiettivo, raggiunto, di costruire la bomba a fissione nucleare. Lavorava a Los Alamos ove si cercava di battere sul tempo gli scienziati tedeschi. Quando fu chiaro che i nazisti non avrebbero avuto la bomba atomica e che sarebbero stati sconfitti comunque, Rotblat abbandonò il progetto in quanto inumano. Da colloqui che aveva avuto con generali americani aveva anche compreso che colpire le città giapponesi sarebbe stato anche il mezzo per spaventare i russi e questo uso strumentale della bomba era per lui eticamente inaccettabile. Fu anche ac-

cusato di essere una spia ma riuscì ad andarsene e si trasferì in Inghilterra. Sperava che la bomba non avrebbe funzionato e che in ogni caso non fosse usata contro la popolazione civile ma solo in maniera dimostrativa. Ma ad Hiroshima e Nagasaki non andò così. Nel 1955 fu tra gli scienziati firmatari, il più giovane, insieme a Bertrand Russell e Albert Einstein del manifesto contro la proliferazione dell'armamento atomico, impegno cui dedicò tutto il resto della sua vita sino alla morte a Londra nel 2005. Si può in ogni situazione, per quanto straordinaria, per quanto stringente, scegliere. Jozef Rotblat era un ebreo polacco, nato nel ghetto di Varsavia. Spiegarlo ai nazistucoli da stadio.

3 ottobre. Quando la dottoressa ti ha detto che la bambina non sarebbe nemmeno nata, sarebbe rimasta lì, un fantasma, sino a spappolarsi, essere riassorbita o estratta, non lo sai nemmeno di preciso, sei andato al Quartiere cinese. Formicola di persone, indaffarate ma non ostili. C'è un negozio pieno di oggetti di serie, ma non dozzinali, calligrafie, effigi di vecchi saggi cinesi, vestiti di seta, servizi in ceramica per il tè, ventagli, riproduzioni di pitture chan, rimandano a menti allusive. Vedi in un angolo, a distanza di tempo, la immagini un po' in disparte, la statuetta di una Guanyin in pietra bianca. È una bodhisattva⁵, in Occidente diremmo una Dea, diffusa in India,

⁵ Bodhisattva è chi ha raggiunto l'illuminazione ma senza entrare nel Nirvana, si ferma lungo la strada per consentire agli uomini di beneficiare del suo insegnamento.

in Cina e in tutta l'Asia. Nel sentiero della Via, in cui si ferma per ascoltare, rappresenta la compassione, ha promesso di aiutare tutti gli esseri senzienti, non solo gli esseri umani. È "colei che ascolta i lamenti del mondo". È raffigurata spesso in piedi su un fiore di loto, con una lunga veste bianca e un bambino piccolo in braccio. La porti a casa, dove A. non verrà mai. L'hai posta in alto su una mensola, a protezione. In quei mesi l'hai sempre invocata. Chi ha esaudito. Quella mattina in ospedale per qualche ora hai sentito piangere.

5 ottobre. Un bel numero di statue di re e regine, di vetusti nobili di corte, di personaggi dell'imperialismo inglese e di altri, compresi alcuni nostri generali, potrebbero essere trasferite dalle piazze in un museo non per l'indegnità delle loro figure ma per il semplice motivo che non interessano più a nessuno e nemmeno per una loro particolare malvagità. Infatti non è facile trovare santi nel passato. Sino a un secolo fa le guerre di conquista erano del tutto legittime in ogni angolo del mondo con il loro seguito di distruzione e saccheggi. Nessuno concepiva l'esistenza di un Tribunale internazionale per giudicarli e per secoli il mondo arabo-musulmano ha trattato non meno schiavi africani del mondo occidentale, senza alcun rituale di pentimento nemmeno oggi. Se la storia dell'Occidente, per qualcuno, è solo una serie infinita di crimini, non basta abbattere le statue di Cristoforo Colombo o di Churchill e mettere in cantina le effigi di Hume, Colbert, Darwin come è stato chiesto in alcune Università, in quanto collusi in qualche modo con lo

| | |
|--------------|----------|
| Introduzione | pag. 9 |
| 2020 | pag. 11 |
| 2021 | pag. 47 |
| 2022 | pag. 71 |
| 2023 | pag. 103 |
| 2024 | pag. 138 |